

L'assessore Aymonino e Portoghesi sulla polemica per i monumenti



Non siamo inglesi ma «anziani innamorati»



Per favore, fate tornare le rondini a piazza Navona

Alcune precisazioni in merito all'uso del centro storico, perché si tratti, anche che la polemica è partita da episodi più circoscritti. Una premessa: non discuteremo con la vivacità e la varietà di opinioni attuali se non fossero intervenuti alcuni fatti che «tendono» a mutare in modo ancora diverso dai precedenti l'uso, appunto, del centro.

Tra i fatti ne ricordo tre.

1) La normativa vigente, impostata dal 1976, che favorisce il mantenimento di una quota elevata di abitanti in centro storico non ha raggiunto l'obiettivo al centro: cento ma certamente ha influito sul rallentamento e, spesso, sull'arresto di ulteriori trasformazioni terziarie. Non vi sono oggi richieste di «nuovi» ingressi di società, ditte, imprese pubbliche e private; il problema è invece quello dell'espansione di alcune di quelle già presenti: espansione dettata più dalla ricerca di migliori condizioni di lavoro che dall'aumento di addetti e di relativi spazi. Vi è quindi una trasformabilità «strisciante» (fabbricati presi in affitto, espansione per appartamenti, ecc.) assai più che di «nuovi» ingressi. È necessario un più moderno e rapido sistema di informazioni e di controllo, che stimo fattosamente mettendo a punto (schede, anagrafe catastale, ecc.).

alcun vantaggio. C'era sì, Morlondo e Garlone, i taxi si trovavano, gli amici si incontravano; un po' poco. La sfida che dobbiamo affrontare oggi è proprio questa: anziché rimpiangere o pensare solo ai vincoli, che sono comunque necessari, «progettare» un centro che divenga sempre più un «servizio per tutti i cittadini». Hai detto schiattati?

3) Le iniziative variare e spettacolari di Nicolini hanno avuto, tra gli altri, questo merito: di sottolineare la diversità e la novità dei problemi da affrontare, di indicare «una» delle molte strade da percorrere, di chiarire che cosa manca e cosa bisogna aggiungere a quelle proposte, di rendere «agibili», anche di notte, luoghi e spazi fino a qualche anno fa evitati dalle ore 20 in poi. Va tutto bene? Niente affatto, ma ho partecipato ai balli dell'«anziano innamorato» (mi trovo in entrambe le situazioni) alla Galleria Colonna, alle mongolfiere in piazza del Popolo, ai fuochi (pochi) l'altra sera a piazza Navona. Quest'ultima esperienza, non riuscita, indicava tuttavia un uso della piazza che faceva piazza pulita (pardon di tante discussioni) — anch'esse utili — sul suo degrado. E comunque tutte iniziative gaie, civili, imitabilmente migliori delle stitiche in via dell'Impero che frequentavano da ballata e delle elezioni di nuovi capi cui partecipavo da grandicello.

Certo, vogliamo fermamente «eliminare» ogni ulteriore degrado (scritte, souvenir, droghe, scippi, insegne, ecc.) attraverso un uso più coerente e continuo delle strutture fisiche del centro storico: più cultura, più svago, anche più riposo; più pedonalizzazione (non isole, ma «sistemi»), più politica, più varietà di offerte, più controlli certe.

MI è sempre restato in mente quanto mi disse una giornalista inglese: «Lei sa perché fate sempre riferimento all'«ordine» di Londra? Perché da noi non vengono mutati anche i «segni» più essenziali. Altrimenti, guardi, nel camping in Italia o in Grecia, quali sono le aree più sporche e disastrose... Sono quelle usate dagli inglesi».

Carlo Aymonino

Il problema intorno a cui, in questi ultimi tempi si è accesa la discussione a Roma e che la polemica tra Trombadori e Nicolini tocca in pieno è quello di come ridare alla città il suo volto autentico, offuscato da una quantità di aspetti deteriori della vita moderna. Dobbiamo tornare all'antico, mascherarci da papalini e rimetterci a parlare il dialetto del Belli per ottenere questo risultato? Non credo affatto: dobbiamo fare di Roma una città moderna o post-moderna (se intendiamo con questo una città permeata dalla cultura della società post-industriale) ma senza dimenticare che una delle conquiste fondamentali della cultura moderna è il distacco storico e il rigoroso rispetto del passato.

Condivido e appoggio nel lavoro svolto da Nicolini il tema della «riappropriazione» popolare degli spazi urbani, ma credo che si debba distinguere tra riappropriazioni «appropriate» e riappropriazioni scorrette, e che Roma abbia bisogno non di un «ritorno a poggia» suggerito da gruppi e gruppetti di operatori culturali, ma di un programma rigoroso e coerente di rivalutazione e bonifica degli spazi urbani (siano essi del centro storico o siano essi della periferia). Un programma che deve partire da una mappa delle destinazioni d'uso e dalla rigorosa esclusione da ogni uso incongruo di quegli spazi che hanno un tale prestigio este-

rico e una tale vulnerabilità materiale da comportare inevitabili danni e degradazioni. Per esempio piazza Navona, piazza di Spagna, il Colosseo non hanno bisogno di essere rivalutati; sono luoghi conosciuti frequentati, amati da tutti e vorrei aggiungere che sotto l'aspetto della bellezza quotidiana accentuandone il significato spettacolare è un errore.

Piazza Navona era più bella e più civile quando era un centro di quartiere frequentato da vecchi e bambini del quartiere e da molte rondini dal volo basso che adesso, che è diventata un punto di riferimento per sfaccendati e un mercato libero per la peggiore paccoglienza pseudoartistica. Ha fatto bene quest'anno Nicolini ad adottare il Circo Massimo che è invece da tanti anni terra di nessuno e meglio ancora avrebbe fatto se avesse invitato i romani a scoprire ciò che veramente non conoscono e non frequentano: il monte di Testaccio per esempio, che era in antico il luogo delle fustigazioni e andrebbe recuperato anche per questa sua simbologia sociale, il porto fluviale, l'altura di Monte Mario che attende da tempo immemorabile una sistemazione adeguata al suo valore paesistico.

Eppoi ci sono da rilanciare come luoghi urbani le piazze della periferia accreditando un uso della metropolitana che non sia solo della periferia verso il centro, come ave-

Paolo Portoghesi

FROSINONE — Dirigenti IACP e costruttori in carcere per reati gravissimi

Vuoi l'appalto? Fuori la busta

Le manette sono scattate contro cinque grossi nomi dell'edilizia e della politica - Tra loro il vicepresidente dell'Istituto, ex segretario della sezione Psi, il «palazzinari» Carnevale, un assessore dc - Camuffavano le gare d'appalto - La denuncia partita da un costruttore fallito

Dopo tante voci, denunce, «si dice», lo scandalo è scoppiato. Ci sono cinque mandati di cattura firmati a Frosinone dal procuratore Paolo Dell'Anno contro altrettanti nomi di rispetto del «giro» edilizio. Perché nessuno potesse sfuggire all'arresto, il capo della mobile Marsaglia ha spedito i suoi uomini alle quattro del mattino. Così, nel sonno, sono stati ammanettati Giulio D'Anna, membro del consiglio d'amministrazione e vicepresidente dell'IACP, ex segretario provinciale del Psi, Angelo e Enzo Carnevale, titolari della più grande impresa edile del Casinate, Nello Berti, geometra dell'Istituto e Nunzio Marzilli, anche lui geometra dell'IACP, ma con varie altre cariche, come quella di assessore democristiano ai Lavori pubblici al comune di Arce e membro del Consorzio di sviluppo dell'area industriale. Le accuse sono pesanti per

tutti e cinque: D'Anna è indiziato di concussione aggravata e continuata, i due Carnevale di concussione aggravata e continuata, falso in concorso, mentre Berti e Marzilli di falso in concorso e interesse privato. Le motivazioni precise degli arresti non sono ancora chiare, perché le indagini proseguono e sono coperte dal segreto istruttorio. Molto di più non si riesce a ricavare neanche dal mandato presentato dagli agenti al momento della perquisizione.

Negli uffici dell'IACP a Frosinone sono stati sequestrati gli atti di alcuni appalti già realizzati con i finanziamenti della legge 513 (ad esempio di un cantiere già chiuso a San Giorgio a Liri) e le ipotesi riguardano tutte le vicende delle gare per l'aggiudicazione dei lavori. Per capire meglio di che si tratta, c'è già una precedente comunicazione giudiziaria contro il vicepresidente D'Anna. L'inchiesta è partita qualche tempo fa in seguito alla denuncia presentata dal costruttore Cardillo di Frosinone. La sua impresa aveva vinto appalti per vari miliardi nella provincia di Frosinone, ed era fallita in seguito al mancato pagamento dei cosiddetti «stati di avanzamento» da parte dell'IACP, gli anticipi sui lavori in corso. Il Cardillo trovava una giustificazione a questo comportamento dell'Istituto: «Non ho preso una lira solo perché non ho pagato tangenti, come invece facevano altre ditte».

Da queste accuse partiva il lavoro investigativo dei giudici e della squadra mobile: accertamenti, pedinamenti durati tre-quattro mesi ed infine il blitz di ieri mattina. Il meccanismo della truffa agiva ad un doppio livello: prima si dovevano pagare tangenti per poter partecipare alle gare d'appalto, che venivano truccate a favore di chi questi soldi li

aveva pagati. In un secondo tempo altre bustarelle andavano pagate per poter avere in tempi brevi gli stati di avanzamento.

La ditta Carnevale, che ha vinto una mole impressionante di appalti con l'IACP, avrebbe fatto da tramite tra le imprese e i tre dell'Istituto, compilando una «lista di gradimento» delle imprese che potevano partecipare alle gare, naturalmente il gradimento dipendeva dai soldi versati a loro e ai funzionari corrotti. I tecnici avevano un ruolo particolarmente importante nella seconda fase della truffa, in quanto erano loro a decidere sugli «stati di avanzamento».

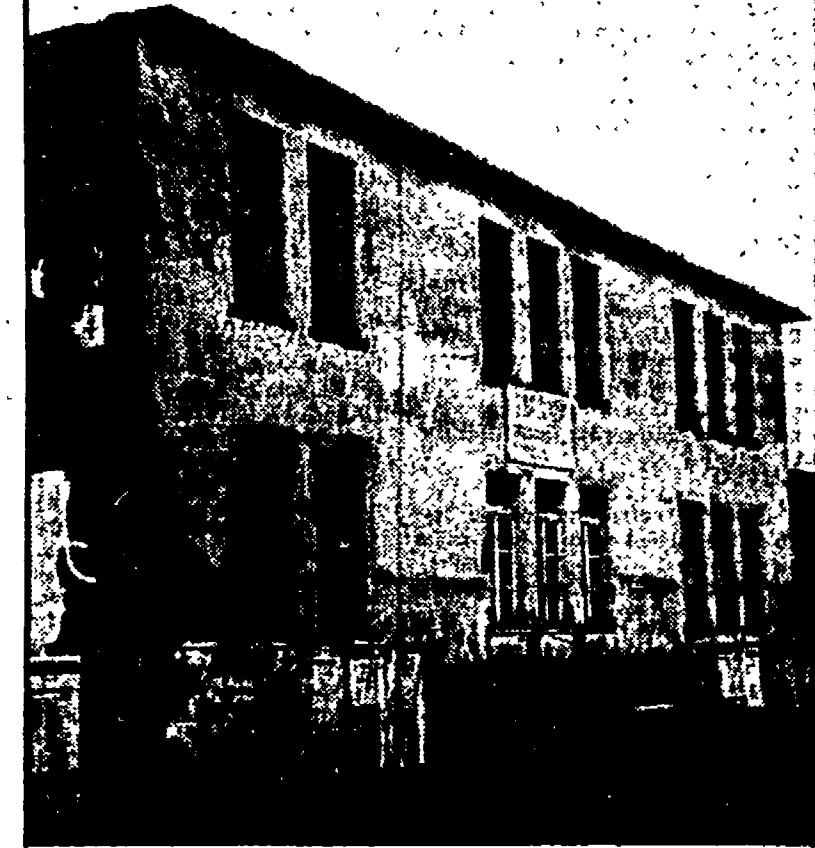
Adesso circolano altre voci. Pare che non sia finita qui, e che altri arresti siano possibili nei prossimi giorni. Nel mondo del sottogoverno politico e amministrativo in questa zona non si sta dormendo di certo sonni tranquilli.

Luciano Fontana

Esposto di Pci e Pri contro le scandalose clientele della giunta

Così amministrano Ardea: intralazzi di miliardi

Assessori Dc, Psi e Psdi si dividono coi parenti stretti gli appalti del Comune - Va bene tutto: strade, rifiuti, aree abusive, scuole pubbliche



Nei cartelli all'ingresso della città, potrebbero benissimo scrivere: «benvenuti nel reame di Ardea». Il reame comprende 900 ettari tra terra e mare. E' tranne l'antica rocca (un parco di centro storico, una piazza e un paio di strade e si riassegni accuratamente tutto ciò che è stato, ma il mandato, improprio, dalle intenzioni, ai colori delle case, si osservi cosa manca, panchine, segnalazioni, scivoli per gli handicappati, vespasini, cestini per i rifiuti ecc.) non per carità quelli grigi e aragosta su cui la scritta S.P.Q.R. suona offesa alla memoria del Senato e del popolo). Il buon esempio può dilagare quanto il cattivo, ed è noto che l'educazione si basa principalmente sugli amati della bellezza: Trombadori se crede più alla dolcezza dell'esempio che ai cazzotti strizzati contro chi vuol guastare i monumenti; avrà troppo paura in quel caso dell'esito finale del match.

Manutenzione degli edifici, delle strade, tinteggiature ecc. — C'è uno studio tecnico che sistematicamente — tramite qualche caso raro — ottiene dal Comune l'incarico per i vari lavori. Si chiama «PTM», dalle sigle dei proprietari (Picca, Toce, Morini). L'ultimo della sigla è il padre del vicinissimo socialista.

Raccolta di rifiuti solidi urbani — L'incarico è stato affidato ad una ditta di Latina, la MAD. Nessuna parentela, qui, con

gli amministratori. Ma il fatto curioso è che non c'è stato nemmeno bisogno di un appalto concesso. E' bastato che, in cambio della clamorosa cifra di 500 milioni sborsata dal Comune, con una trattativa privata, la ditta rilasciasse una fatturina.

Per le zone abusive — Già da sei mesi una legge, la numero 28, imponeva la perimetrazione delle aree abusive. Ma solo adesso, ormai fuori dai termini, sono stati nominati i periti. E' indovinate chi ha ricevuto l'incarico della perimetrazione? Sempre il «PTM», naturalmente.

Costruzioni su lottizzazioni abusive — Per la progettazione degli edifici illegali, cioè da costruire su terreni non edificabili, si rivolgono tutti, stranamente, a tre o quattro studi tecnici. Uno è quello del padre del vicinissimo sindaco del Comune, con una trattativa privata, la ditta rilasciasse una fatturina.

Per le zone abusive — Già da sei mesi una legge, la numero 28, imponeva la perimetrazione delle aree abusive. Ma solo adesso, ormai fuori dai termini, sono stati nominati i periti. E' indovinate chi ha ricevuto l'incarico della perimetrazione? Sempre il «PTM», naturalmente.

Costruzioni su lottizzazioni abusive — Per la progettazione degli edifici illegali, cioè da costruire su terreni non edificabili, si rivolgono tutti, stranamente, a tre o quattro studi tecnici. Uno è quello del padre del vicinissimo sindaco del Comune, con una trattativa privata, la ditta rilasciasse una fatturina.

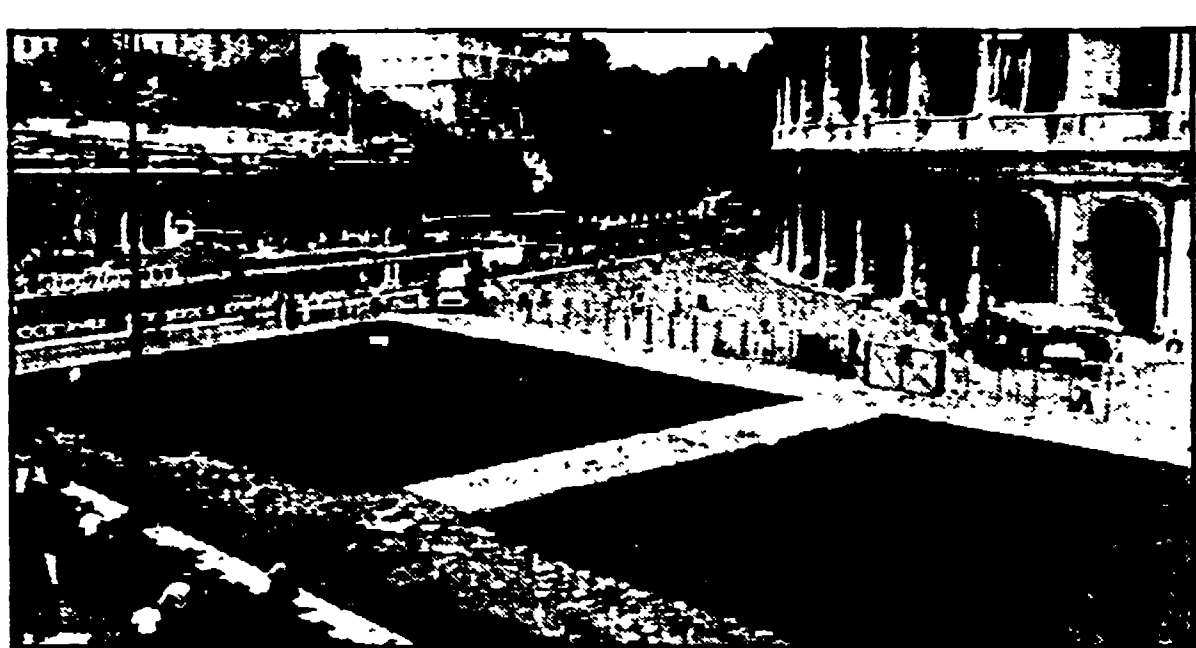
strutturali abusive accanto al Tempio di Venere, e a destra, la scuola comunale

Amministrative da molti anni a questa parte, la fece demolire nel '76. Per ammodernarla. Da allora, gli scolari hanno alloggiato in cantine, garage, appartamenti privati. E' l'anno scorso, guarda caso, si sono verificati 5 casi di epatite virale. Ma nemmeno il clamore di quell'episodio ha accelerato i lavori. La scuola è ancora in fase di ricostruzione. Certo, non fa niente, perché la giunta ha immediatamente trovato altri locali, gentilmente messi a disposizione da un altro assessore democristiano, al modo affitto di mezzo miliardo l'anno. Secondo l'ufficiale sanitario mancano ovunque i requisiti igienici, però i ragazzi ci studiano lo stesso, doppi turni a parte.

Accessi al mare - Non vazzardate a varcare la fascia del litorale di Ardea per farvi un bagno: 9 chilometri di costa sono infatti protetti «off limits». Le guardie private proteggono con la pistola la privacy dei proprietari di ville abusive.

Alcune di questi aspetti della gestione amministrativa di Ardea sono elencati nell'esposto del Pci e del Pri, dove si parla di decine di delibere approvate, senza alcun esame serio, in pochi secondi, dalla giunta. Ogni tanto qualche assessore interessato direttamente «a fare» di alza e se ne va perché la legge gli vieta di «autoconcedersi» i soldi pubblici sfacciatamente. Ma a volte hanno perfino l'ardire di restare. Inutile dire che questo documento, come tutti gli altri già presentati in passato, ha solo raramente permesso di impedire vergognose clientele e sperperi. La commissione di controllo ratifica — salvo eccezioni — quasi tutte le delibere di giunta. Ma se — solo per caso — qualcuno dà un'occhiata a quelle approvate durante la gestione del commissario di governo, c'è materia per un'inchiesta giudiziaria coi fucili. «E sarebbe ora che qualcuno si muovesse in questa direzione», dice Ada Scali — senza una battaglia di moralizzazione, qui si venderanno anche le sedie del consiglio comunale.

Raimondo Bultrini



Ai piedi del Colosseo un'aiuola fiorita

L'iniziativa «fiore in città» voluta da Luigi Petroselli continua. Roma si riempie di verde e di piante, anche lì dove una volta passavano macchine e moto.

L'ultima aiuola è quella che si è creata ai piedi del Colosseo, tra via dei Fori Imperiali, l'Arco di Costantino e via di San Gregorio. Un

grande spazio di un centinaio di metri di lunghezza e dieci di larghezza, riempito di terra e protetto da una rete di recinzione, è ormai pronto ad accogliere i fiori stagionali. Così si potranno sostituire, al meglio, le antesticche transenne che disciplinavano il traffico delle autovetture.

Ricattavano il circolo sportivo «Free Time»

Con le mani nel sacco due taglieggiatori

Sono stati colti con le «mani nel sacco» due uomini del «racket» di taglieggiatori che da tempo ricattava i proprietari di circoli sportivi.

Giuseppe Cogliandro, 20 anni, e Francesco Strangio, 28 anni, sono stati arrestati mentre cercavano di recuperare una grossa somma di denaro che il proprietario del «Free Time» — un circolo sportivo, appunto — aveva lasciato in una macchina.

Questo arresto è stato reso possibile dalle intercettazioni telefoniche messe a punto dalla polizia dopo che il circolo aveva subito — il 31 agosto — un attentato. Così si è riusciti a sapere la data dell'incontro e il luogo dell'appuntamento dove doveva essere depositato l'«acconto» dei centi milioni necessari perché gli attentati al «Free Time» cessassero.

Gli uomini taglieggiatori sono stati arrestati proprio mentre prelevavano il denaro dalla macchina, precedentemente circondata dalla polizia.

Ora i due dovranno rispondere di associazione per delinquere, detenzione di esplosivi, danneggiamenti aggravati e incendio doloso.

Dall'interrogatorio sarà forse possibile ricostruire l'intera organizzazione e quindi forse arrivare all'arresto degli altri componenti del «racket».

Farebbe parte della «Nuova Famiglia»

Presunto camorrista arrestato ieri mattina

Un esponente della «Nuova Famiglia» della camorra napoletana, ritenuto dagli investigatori un «personaggio di spicco», è stato arrestato ieri mattina dal carabinieri della compagnia di Monte Rotondo. Si tratta di Salvatore Bracale, di 44 anni, ricercato dalla procura di Napoli e imputato in un processo per associazione a delinquere in corso a Napoli.

L'ordine di cattura contro Bracale era stato emesso il mese di maggio scorso, dopo un rapporto in viale alla procura dei carabinieri. Il provvedimento era stato esteso anche ad altre 62 persone, tutte sospetate di appartenere al «clan» della «Nuova Famiglia», capeggiato dal «boss» Luigi Giuliano, soprannominato «O liello», che si contrappone a quello della

ULTIM'ORA

Ancora una vittima dell'eroina

Gaetano Miceli, di 29 anni, conosciuto dalla polizia come tossicodipendente, è stato trovato morto ieri sera nella sua abitazione in via Cunifida, nel quartiere della Vittoria.

L'uomo, secondo i primi rilievi della polizia e dopo un primo sommario esame di un medico della Croce rossa, chiamato da un parente, è morto presumibilmente dopo essersi iniettato una dose eccessiva di eroina.

Il braccio sinistro era ancora stretto da un laccio elastico mentre una siringa, con resti dello stupefacente, è stata trovata vicino al suo corpo.

EINAUDI
IL PIU' GRANDE ISTITUTO DI ROMA

- Corsi regolari e recupero anni scolastici
- Liceo classico, scientifico, linguistico, artistico
- Istituto tecnico industriale (tutte le specializzazioni)
- Periti e ingegneri corrispondenti (tutte le discipline)
- Ragionieri e Commerciali e Magistrali e Medie
- Istituto tecnico farmacia e Masserie di Sesto

ROMA - VIA NAPOLI, 47 - Tel. 464.996
ang. Via Nara Iervolino a pochi passi dalla Stazione P.ESSEBA
Novecento - A. Angelo Testi